

## COMMISSIONE VIII

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

## LXI.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MARZO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		Buzzi ed altri: Norme interpretative dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, per la riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare, e norme integrative dell'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 165. (2361)	622
PRESIDENTE . . . . .	618	PRESIDENTE . . . . .	622, 623, 625
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	622, 623
Modifiche alla legge 21 dicembre 1955, n. 1311, concernente provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2649) . . . . .	618	SCIORILLI BORRELLI . . . . .	622, 623, 624
PRESIDENTE . . . . .	618, 619, 620, 621	CODIGNOLA . . . . .	623
REALE GIUSEPPE . . . . .	618, 619, 620, 621	BUZZI, <i>Relatore</i> . . . . .	624
CODIGNOLA . . . . .	619, 621	<b>Proposta di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):</b>	
BERTÈ, <i>Relatore</i> . . . . .	620	Senatori CESCHI ed altri: Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma ». (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2320) . . . . .	625
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	620, 621	PRESIDENTE . . . . .	625, 626, 627, 629, 630
SERONI . . . . .	621	HELPER, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	625, 630
FRANCESCHINI . . . . .	621	BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	625, 626, 627, 628, 629
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>		DE GRADA . . . . .	626, 629, 630
PRESIDENTE . . . . .	621	GAGLIARDI . . . . .	626, 629
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>		BERTÈ, <i>Relatore</i> . . . . .	627, 630
RUSSO SALVATORE ed altri: Modifica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la riliquidazione delle pensioni. (1382);		ALICATA . . . . .	627, 628, 630
COLITTO: Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare. (458);		FRANCESCHINI . . . . .	628
MAROTTA VINCENZO ed altri: Norme integrative dell'articolo 28, secondo comma, della legge 13 marzo 1958, n. 165. (1208);		CODIGNOLA . . . . .	629, 630
		CAIAZZA . . . . .	629
		LIMONI . . . . .	629

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 MARZO 1961

	PAG.
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):	
BOLOGNA ed altri: Istituzione di posti gratuiti nei convitti « Fabio Filzi » di Gorizia e « Nazario Sauro » di Trieste dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati e nei Convitti nazionali (1041) . . . . .	630
PRESIDENTE . . . . .	630
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ):	
TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Modificazioni ed integrazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1727, per quanto concerne i diplomi rilasciati dall'Istituto superiore di educazione fisica di Napoli entro l'anno accademico 1959-1960. (2752) . . . . .	631
PRESIDENTE . . . . .	631, 632
BALDELLI, <i>Relatore</i> . . . . .	631, 632
CODIGNOLA . . . . .	631, 632
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	631, 632
BADINI CONFALONIERI . . . . .	632
TITOMANLIO VITTORIA . . . . .	632
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	632

**La seduta comincia alle 10.**

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Gagliardi partecipa, a sua richiesta, senza voto deliberativo, alla seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 21 dicembre 1955, n. 1311, concernente provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2649).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2649: « Modifiche alla legge 21 dicembre 1955, n. 1311, concernente provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero », approvato dalla competente Commissione del Senato nella seduta del 22 giugno 1960.

Noi abbiamo già esaminato, nella seduta del 1° marzo 1961, e approvato l'articolo 1 del disegno di legge. Riprendiamo ora la discussione su un articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Codignola e Roffi.

Ne do nuovamente lettura:

« La ripartizione del fondo di cui all'articolo 1 è effettuata, per ogni esercizio, a favore delle aziende che abbiano fatto richiesta del premio per esportazione e in proporzione all'ammontare lordo dei prezzi dei libri esportati.

La presentazione, da parte delle aziende interessate, delle fatture con le modalità previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1957, n. 367, le esonera dall'obbligo della presentazione di un ulteriore riepilogo delle fatture stesse.

La ripartizione annuale del fondo viene pubblicata annualmente sul *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione ».

Come la Commissione ricorderà, l'onorevole Reale Giuseppe, nella precedente seduta, aveva chiesto la sospensione della discussione, affinché nel frattempo l'emendamento fosse attentamente valutato.

REALE GIUSEPPE. Onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, che reca modifiche alla legge 21 dicembre 1955, n. 1311, riguarda esclusivamente l'aumento del fondo istituito con quella legge da 125 milioni a 300 milioni.

I dati statistici riferiti alla esportazione del libro italiano all'estero sono abbastanza chiari: si passa, infatti, dai 999 milioni del 1954-55 al miliardo e 738 milioni del 1955-56; ai due miliardi e 366 milioni del 1956-57, ai tre miliardi 711 milioni del 1957-58, e, infine, ai 5 miliardi del 1958-59.

Un incremento, quindi, altamente positivo e che lascia bene sperare sulla ulteriore azione intrapresa in questa direzione.

Anche per quanto riguarda il numero di case editrici l'aumento è stato sensibile. Se però ragguagliamo queste somme a quelle stanziata da altri Paesi per favorire l'esportazione di libri all'estero, si evince chiaramente che noi stiamo ancora molto indietro. Pertanto, poiché è nostro intendimento giovare alla diffusione della cultura e poiché le modifiche proposte al provvedimento riguardano appunto l'aumento di fondi, non dovrebbero esserci, su questo punto, ulteriori interventi, essendo la nostra posizione, e quella di tutte le parti politiche, immagino, favorevole.

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 MARZO 1961

Una osservazione ci sarebbe da fare su un punto che a me pare molto interessante. La diffusione della cultura italiana all'estero, deve essere affidata esclusivamente al libro?

Intendiamo noi come veicolo di cultura soltanto il libro? Io credo che il libro sia un veicolo preminente di cultura, di diffusione della cultura, in special modo, della nostra cultura all'estero, ma non credo che sia l'unico veicolo, l'unico mezzo, mentre tale principio sembra essere a fondamento di questo disegno di legge. Venendo, ora, all'articolo aggiuntivo dell'onorevole Codignola e cominciando dal terzo comma, debbo dire che non credo che si debba pubblicare la ripartizione annuale del fondo sul bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, dato che non è quel Ministero a provvedere alla concessione dei premi ma è la Presidenza del Consiglio dei ministri che assume queste iniziative a carattere culturale; non vedo quindi l'utilità di questo comma.

Chiedo anche la soppressione del secondo comma, riguardante la presentazione, da parte delle aziende interessate, delle fatture relative alla attività nel settore; ritengo, infatti, che con questo si tenda ad aggravare il lavoro delle case esportatrici e questo non potrà certo giovare a una azione competitiva con altre nazioni in un mercato così altamente fluido.

E vengo al primo comma, sul quale, credo, non può l'esame non essere un pochino più attento.

Lo spirito della legge, al quale mi sono riferito, riconferma che si tratta di favorire con premi l'esportazione del libro che della cultura rappresenta il principale veicolo e strumento. Quindi — come lo si desume anche dal regolamento che a suo tempo fu pubblicato — si tende ad una valutazione non soltanto quantitativa, come si vorrebbe con l'emendamento, ma anche ad una valutazione qualitativa che caratterizza tutta la nostra cultura e che si esprime nel rispetto della tradizione, nella conferma di una sensibilità per quelli che sono i problemi della ricerca scientifica, per quella che è, direi, l'educazione attraverso tanti secoli, analizzati ed acquisiti alla nostra coscienza di amanti dell'arte.

Poiché non credo che questo comma nella sua proposta formulazione caratterizzi questo aspetto; io sono contrario al suo accoglimento.

Mi sembra, quindi, che rispettando lo spirito della legge istitutiva e nulla alterando di essa se non l'entità del fondo da essa stanziato, il testo del disegno di legge così come ci è stato proposto dal Governo ed approvato dall'altro ramo del Parlamento debba essere

mantenuto, in quanto le ragioni che vengono addotte per modificarne lo spirito non mi pare trovino motivi validi.

Ecco perché mi permetto di pregare l'onorevole proponente l'emendamento di volersi attenere a quello spirito che già venne accettato e condiviso da tutte le parti allorché l'originario disegno di legge istitutivo del fondo venne discusso ed approvato, e di conservare cioè al provvedimento lo stesso spirito che a me sembra essere quello più acuto, direi anzi il più aderente alla nostra coscienza di uomini di studio, di amanti e cultori della scienza e dell'arte!

CODIGNOLA. Non ho capito esattamente quali siano le proposte dell'onorevole Reale. Mi pare egli abbia chiesto la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo da me proposto, poi del secondo e poi, non so bene se dovrebbe restare o venir soppresso anche il primo!

REALE GIUSEPPE. Propongo di attenerci al testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Codignola, le ricordo in sintesi quelle che furono le conclusioni cui arrivammo nella precedente seduta. Per il terzo comma non vi erano obiezioni circa il principio della pubblicazione annuale se non per il bollettino o rivista competente. Per quanto riguarda il secondo comma era rimasto inteso che, eventualmente, si sarebbe fatto ricorso ad un ordine del giorno col quale invitare il Governo a procedere nel modo tecnicamente migliore. Per quanto riguarda infine, il primo comma, ella aveva accettato che si qualificasse l'automaticità della ripartizione con le parole, « per la diffusione della cultura italiana all'estero ». Ora, il collega onorevole Reale, le rivolge l'invito, se crede, di rinunciare al suo primo comma.

CODIGNOLA. Mi pare che fossimo già d'accordo, anche con l'onorevole Relatore, su un certo compromesso. Evidentemente l'osservazione testé fatta dall'onorevole Reale, che si debba cioè cercare di favorire soprattutto la esportazione di libri di cultura, non può non essere da tutti condivisa. Il problema è di vedere come poterlo fare con una legge.

In realtà si tratta di ovviare a ciò che oggi avviene. Per questo io chiedevo semplicemente che venisse inserita una norma obiettiva, capace di toglier di mezzo ogni possibilità di distribuzione ingiusta di questo fondo! Già la proposta formulata dall'onorevole Bertè, e che io avevo accolto nel primo comma del mio emendamento aggiuntivo, non era tale da garantirci in modo preciso perché,

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 MARZO 1961

evidentemente, la valutazione se i libri siano di cultura è in certo modo discrezionale. Ma, per lo meno, viene stabilito il principio della proporzionalità!

Se poi vogliamo lasciare le cose così come sono ora, sappiamo che funzionano male ed io non mi sentirei di approvare una proposta di legge siffatta.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Relatore di voler far conoscere il proprio parere sull'emendamento Codignola.

**BERTÈ, Relatore.** Non ho che a ripetere in sintesi quanto ho già avuto occasione di dire nella precedente seduta e cioè che permangono in me talune perplessità circa il primo comma dell'emendamento proposto dall'onorevole Codignola. Penserei poi, e mi pare che sia d'accordo in questo anche l'onorevole presentatore, che il secondo comma debba essere studiato in sede di regolamentazione della materia, mentre, invece, sono pienamente d'accordo circa il terzo comma dell'emendamento, vale a dire che venga data pubblicazione della distribuzione dei fondi.

Oggi, dopo aver ascoltato l'intervento del collega onorevole Reale, sono a mia volta estremamente preoccupato che non venga mutato lo spirito della legge, vale a dire il principio della diffusione della cultura, proprio nel suo senso autentico. Ora, il primo comma dell'emendamento Codignola, così come formulato e proposto, senza cioè alcuna aggiunta, potrebbe avere, a mio avviso, un sapore, come dire, strettamente di mercato, merceologico! Per questo motivo insisto almeno per l'aggiunta da me suggerita: «...per la diffusione della cultura italiana all'estero», affinché non si voglia mutare lo spirito della legge e, anzi, resti sottolineato il fatto culturale.

**PRESIDENTE.** Prego il Ministro di voler far conoscere il proprio parere.

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Credo che, così integrato, l'emendamento possa essere accolto. Qualcuno ha espresso il timore che si possa avere anche un prezzo non corrispondente al valore intrinseco del libro esportato, ma è chiaro che se il prezzo non corrisponde, non si vendono i libri. E, quindi, mi pare sia insita una certa remora ad eventuali pericoli di questo genere, come è stato prospettato dai competenti uffici. Quindi, con l'aggiunta della specificazione «per la diffusione della cultura italiana all'estero», sono disposto ad accettare l'emendamento Codignola per quanto riguarda il primo punto, mentre per il secondo punto non mi è possi-

bile andare oltre ad un ordine del giorno; il terzo punto, infine, si può accogliere sostanzialmente, ma senza fare riferimento al Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.

**REALE GIUSEPPE.** Signor Presidente, dopo le dichiarazioni del Ministro, io accetto volentieri l'emendamento così come lo avete rappresentato e lo accetto non tanto per il suo testo attuale, che lascia sussistere parecchie perplessità, quanto per dimostrare lo spirito di collaborazione che muove sempre la nostra parte politica e che non sempre trova quel consenso e quella solidarietà, da parte dei colleghi dell'opposizione. Tanto più mi piace rappresentare questo mio consenso e il mio voto favorevole quanto più qui si parla di cultura, e cioè dell'estrinsecazione più alta dell'ingegno umano, che si esprime attraverso la discussione, anche appassionata, ma sempre concretata da elementi logici e che non s'irrigidisce, come sembrava qui dovesse presentarsi il caso, in evasioni verso altre forme di discussione che, pur divulgando maggiormente l'argomento, non potrebbero alla fine non consentire gli stessi risultati.

Voglio dire cioè che i rapporti fra minoranza e maggioranza debbono essere rapporti evidentemente di discussione e di ricerca; ma non già irriducibilmente contrastanti, così come troppo spesso par di dover evincere!

Ella, onorevole Presidente, dirige con sapienza e con forza i lavori di questa Commissione e però ella, al pari degli altri onorevoli colleghi, non può non ricordare che furono manifestate a volte forme di violenza che nulla hanno a che fare con la cultura. Ora, come giudico e condanno la violenza verbale a volte degna delle manifestazioni di piazza, così pure io considero violenza questa continua minaccia di deferire all'Aula i vari provvedimenti sottoposti al nostro esame. È un modo di fare che si protrae ormai da diversi mesi! È vero che il Regolamento lo consente, ma mi pare che occorra ricercare fra uomini di cultura e alla fine sempre trovare quel punto di accordo, tacito o manifesto, che valga a dare veramente ai nostri lavori un senso pieno di responsabilità, senza evasioni e senza la ricerca di presunte giustificazioni che hanno qualche volta in sé il valore di vera e propria minaccia.

Per questo, io accetto, ripeto, quelle forme che appartenendo all'uomo appartengono alla sua intelligenza e appartengono quindi alle sue capacità logiche di discussione. A volte insistere e andare oltre significa por-

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 MARZO 1961

tare ad una tensione che non giova agli ulteriori lavori. Voglio dire questo perché...

PRESIDENTE. Non mi pare, tuttavia, che quanto ella dice sia proporzionato all'importanza del caso in oggetto! Ne parleremo, eventualmente, in un'altra occasione!

REALE GIUSEPPE. Dalla lettura dei resoconti sui bollettini delle Commissioni parlamentari si evince sempre questo!

Ma, per tornare in argomento, vorrei soltanto aggiungere questo: se è vero, come è vero — e case editrici non di parte, ma laiche, possono affermarlo — che soltanto la quarta parte dei libri esportati hanno indicato sopra prezzi corrispondenti al valore reale del libro, non vedo come si possa non avere perplessità di fronte all'emendamento aggiuntivo che viene inserito.

Noi, comunque, accettiamo e confermiamo questa nostra speranza: che si possa trovare nei lavori parlamentari, soprattutto in questa nostra Commissione, la forma e i modi per una discussione altamente positiva, senza che si arrivi, come purtroppo fin troppo spesso in questi ultimi tempi è capitato, a quelle forme e prese di posizione evasive...

SERONI. La sua, ci sembra, è un'evasione verso il sospetto continuo!

REALE GIUSEPPE. Me lo insegnate voi altri! Comunque, questo è il mio augurio al termine di questa discussione.

FRANCESCHINI. Vorrei un chiarimento sull'emendamento Codignola. Il termine « lordo » che portata ha in questo caso?

CODIGNOLA. Si riferisce al prezzo di copertina. Prezzo netto, infatti, vuol dire diminuito dello sconto fatto al libraio, prezzo lordo quello di copertina.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono altre osservazioni od obiezioni, passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1-bis, proposto dall'onorevole Codignola, che modificato secondo i suggerimenti dell'onorevole Relatore e del Governo risulta del seguente tenore:

« La ripartizione del fondo di cui all'articolo 1 è effettuata, per ogni esercizio, a favore delle aziende che abbiano fatto richiesta del premio per esportazione e in proporzione all'ammontare lordo del prezzo dei libri esportati per la diffusione della cultura italiana all'estero.

Della ripartizione è data annualmente notizia in pubblicazione ufficiale ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2, che in sede di coordinamento diverrà articolo 3:

« Alla copertura dell'onere previsto per l'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1960-61 sarà provveduto con gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio, destinati a fronteggiare gli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Poiché non vi sono emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'onorevole Codignola propone il seguente ordine del giorno, che è poi il contenuto secondo comma dell'articolo aggiuntivo. Ne do lettura:

« La VIII Commissione (Istruzione) mentre approva il disegno di legge n. 2649: « Modifiche alla legge 21 dicembre 1955, n. 1311, concernente provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero »,

fa voti

affinché il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1957, n. 367, sia modificato nel senso che la presentazione da parte delle aziende interessate delle fatture con le modalità previste dall'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1957, n. 367, le esoneri dall'obbligo della presentazione di un ulteriore riepilogo delle fatture stesse ».

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Si tratta di questioni tecniche e finanziarie, in rapporto alle quali non potrei sul momento prendere impegni.

CODIGNOLA. Si tratta di evitare di riempire il Ministero di inutili carte.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione di studio.

CODIGNOLA. Sta bene.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine di questa seduta.

#### Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro mi ha chiesto una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di esaminare con precedenza le proposte di legge nn. 382, 458, 1208, 2361.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 MARZO 1961

**Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Russo Salvatore ed altri: Modifica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la riliquidazione delle pensioni (382); Colitto: Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare (458); Marotta Vincenzo ed altri: Norme integrative dell'articolo 28, secondo comma, della legge 13 marzo 1958, n. 165 (1208); Buzzi ed altri: Norme interpretative dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 per la riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare, e norme integrative dell'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 165 (2361).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta delle proposte di legge: d'iniziativa dei deputati Russo Salvatore, Roffi, De Grada, De Lauro, Matera Anna, Maglietta, Grasso Nicolosi Anna e Sciorilli Borrelli: « Modifica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la riliquidazione delle pensioni »; del deputato Colitto: « Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare »; dei deputati Marotta Vincenzo, Fusaro e Leone Raffaele: « Norme integrative dell'articolo 28, secondo comma, della legge 13 marzo 1959, n. 165 »; dei deputati Buzzi, Rampa, Patrini e Perdonà: « Norme interpretative dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, per la riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare, e norme integrative dell'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 165 ».

Debbo purtroppo informare la Commissione che la V Commissione Bilancio ha dato parere contrario al testo unificato che avevamo approvato nel principio, in precedente seduta, ed ha modificato pure in senso contrario, il precedente parere favorevole dato sulla proposta di legge Russo Salvatore ed altri, n. 382, in quanto è stato accertato che è venuta a mancare la copertura in un primo momento supposta.

Il testo della comunicazione di quella Commissione è a disposizione degli onorevoli colleghi. Do la parola all'onorevole Ministro, che ha qualche dichiarazione da fare in proposito.

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** A proposito delle varie proposte di legge, pre-

sentate in merito alla interpretazione della legge del 1958, sono lieto di informare la Commissione che il Ministero del tesoro mi ha ufficialmente comunicato che procederà in via amministrativa alla riliquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari sulla base delle due note sentenze della Corte dei conti.

Credo che la Commissione accoglierà con soddisfazione questa notizia, perché tale riliquidazione è stata chiesta molte volte attraverso interpellanze e interrogazioni da parte dei colleghi di tutti i partiti. Si tratta dell'applicazione a tutti in via amministrativa delle due sentenze della Corte dei conti che ho citato.

**SCIORILLI BORRELLI.** L'onorevole Ministro si riferisce alla applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica numeri 19 e 20 dell'11 gennaio 1956, o si tratta anche di una estensione della legge 13 marzo 1958, n. 165?

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Ho precisato che si applicherà in via amministrativa a tutti, il disposto delle due sentenze della Corte dei conti, le quali giuridicamente sarebbero applicabili soltanto ai due ricorrenti che hanno vinto il ricorso. Invece il Governo in via amministrativa non può estendere le disposizioni di legge. Quello che può fare è applicare una sentenza, che riguarda un caso particolare, a tutti coloro che si trovano nella medesima situazione.

**SCIORILLI BORRELLI.** Desidero sapere se la dichiarazione del Ministro riguarda tutti gli insegnanti.

**PRESIDENTE.** No, soltanto gli insegnanti elementari.

**SCIORILLI BORRELLI.** Allora quello che ci comunica il Ministro è soltanto l'adeguamento dell'Amministrazione a una sentenza della Corte dei conti. E si sa che di solito il Ministero non insiste, perché una volta creato un indirizzo giurisprudenziale, la Corte dei conti lo mantiene.

In queste condizioni il mio gruppo non può ritenersi soddisfatto, perché noi vogliamo che un atto di giustizia di un tribunale amministrativo sia senz'altro esteso a tutti gli altri insegnanti che ne hanno diritto. Sarebbe curioso che un professore si trovasse in una posizione di svantaggio rispetto a un insegnante elementare.

Per quanto riguarda la proposta di legge Russo Salvatore, di cui sono anch'io firmatario, si è verificato questo fatto paradossale: mentre il primo parere dato dalla Commissione Bilancio era favorevole alla applica-

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 MARZO 1961

zione del provvedimento agli insegnanti in generale, quando è stata inserita anche la legge n. 165, la Commissione Bilancio non solo non ha voluto accettare questa estensione, ma ha revocato anche il precedente parere favorevole.

Quindi la dichiarazione del Ministro si riduce a niente, perché ci dice soltanto che il Ministero si atterrà alla sentenza della Corte dei conti, il che non può che essere ovvio. Invece il Ministro non ci dà nessuna garanzia per la legge n. 165; dove rimane la nostra iniziativa legislativa. Per queste ragioni noi dobbiamo insistere.

**PRESIDENTE.** Il Ministro non può fare le leggi, che sono di nostra competenza. Le questioni erano due: una riguardava l'interpretazione di un decreto esistente, l'altra consisteva nell'estendere il valore dell'interpretazione ad altre categorie. Per quanto riguarda il primo punto, il problema è risolto, perché si dà la interpretazione in via amministrativa, mentre noi la chiedevamo attraverso una legge. Invece, se vogliamo estendere la norma ad altre categorie, dobbiamo fare un altro provvedimento legislativo, ma reperendo anzitutto la necessaria copertura.

**BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione.*** Il Ministero del tesoro è tenuto soltanto a dare esecuzione alle sentenze della Corte dei conti che si riferiscono a casi complessi e specifici. Non è esatto quello che dice l'onorevole Sciorilli Borrelli e cioè che tutti possono ricorrere e tutti possono ottenere, perché il principio espresso nel provvedimento non è affatto questo.

Il provvedimento di legge comporterebbe un onere di 13 miliardi e 180 milioni, ma occorre anche reperire i fondi, perché noi sappiamo che se facciamo una legge dobbiamo indicare chiaramente la copertura, il che in questo momento presenta delle difficoltà insormontabili. Perché, onorevoli colleghi, il Tesoro non può che rispondere negativamente, in questo momento, a una estensione mediante un provvedimento legislativo. Ma con le garanzie che ho dato io e con l'assicurazione che sono in grado di poter fornire, queste pensioni saranno liquidate in via amministrativa. Per l'estensione ad altri settori, ad altre categorie, vediamo per il momento di rinviare la discussione e l'esame, e pregherei la Commissione di voler consentire a tale rinvio, dato che pur insistendo non si potrebbe superare il parere negativo della Commissione Bilancio.

**CODIGNOLA.** Vorrei ricordare all'onorevole Ministro che, quando c'era il suo prede-

cessore, furono presentate alcune interrogazioni. Riguardavano appunto, il potere vincolante delle sentenze della Corte dei conti. Sono lieto di avere oggi una conferma, da parte del Ministro, in questa sede, su questo delicato punto della questione.

Vorrei però che l'onorevole Ministro precisasse meglio i termini in cui la liquidazione potrà essere effettuata.

**BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione.*** Le posso assicurare che la dichiarazione che faccio a nome del Governo non è una dichiarazione dilatoria; è una dichiarazione che faccio con piena cognizione di causa del problema in esame. La riliquidazione delle pensioni, in sostanza, verrà fatta al più presto possibile, ma non posso precisarlo in termini diversi da questa mia dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Mi pare, quindi, che con le dichiarazioni del Ministro il primo problema, quello della interpretazione da dare al decreto, è risolto.

Resta ora aperto il secondo problema sul quale mi pare che ci sia una richiesta del Ministro di rimandarne l'esame ad altra occasione.

In realtà, su questo problema, noi siamo di fronte al parere negativo della Commissione Bilancio, perché il reperimento dei fondi di copertura è di difficile soluzione. Il secondo problema, in sostanza si può risolvere solo quando sia stata reperita la somma necessaria per la copertura dell'onere.

**SCIORILLI BORRELLI.** Mi permetto di insistere sulla tesi sostenuta dalla mia parte, condividendo quello che ha detto l'onorevole Russo, che ha dedicato gran parte della sua attività, a questo problema.

A me pare che noi non abbiamo visto in termini chiari tutto il problema. Noi ci troviamo di fronte a questo caso: ci sono stati due decreti del Presidente della Repubblica, che con una formulazione generale stabilivano la riliquidazione delle pensioni. Il Ministero della pubblica istruzione, nell'interpretare quel decreto, ritenne che gli insegnanti elementari non fossero compresi in quella formulazione. In seguito la Corte dei conti ha dato una interpretazione diametralmente opposta a quella del Ministero della pubblica istruzione.

Ora, quando il signor Ministro viene a dire a noi che il Ministero accetta la interpretazione solo per quanto riguarda i maestri, non dice proprio nulla, perché non è che in quella interpretazione sorgesse la questione se fossero compresi i maestri e non i professori, ma se il decreto di riliquidazione del

Presidente della Repubblica comprendesse anche gli insegnanti.

È infatti evidente che la interpretazione di fondo che ha dato la Corte dei conti al decreto del Presidente della Repubblica, è di estendere la riliquidazione al personale che ha lo stato giuridico contemplato dalla legge delega, mentre noi, così, accettiamo la sentenza della Corte dei conti solo per quanto riguarda i maestri, come se i maestri facessero parte di un'altra categoria rispetto ai professori.

**BUZZI, Relatore.** Come relatore sulle quattro proposte di legge mi permetto di richiamare alla considerazione della Commissione qualche elemento che, a mio parere, è fondamentale per comprendere la situazione che si viene a determinare: la decisione della Corte dei conti non può che riguardare i maestri elementari.

È qui, onorevole Sciorilli Borrelli, l'equivo-

co !  
La decisione della Corte dei conti non è che faccia riferimento soltanto ai decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, numero 19 e 11 gennaio 1956, n. 20, più volte citati nel suo intervento, ma fa riferimento alla legislazione particolare che riguarda il trattamento di pensione dei maestri e ritiene che debbano essere ancora rispettate le norme particolari sul trattamento di quiescenza per gli insegnanti elementari relative al passaggio dei maestri dal Monte-pensioni allo Stato.

Ora, questa legislazione particolare del personale delle scuole elementari non può essere estesa al personale della scuola secondaria. Perciò, soltanto con una norma di legge che estenda il principio della ricostruzione della carriera e della conseguente riliquidazione della pensione sulla base di tutta l'anzianità di servizio al personale della scuola secondaria, è possibile la riliquidazione delle pensioni, anche per questo personale.

**SCIORILLI BORRELLI.** Ma questo non fa che confermare la mia tesi !

**BUZZI, Relatore.** I professori hanno delle norme che sono comuni a tutti gli impiegati dello Stato, mentre i maestri, che avevano la pensione col Monte-pensioni, hanno ereditato una regolamentazione tutta particolare. Nel momento del passaggio alcune di queste norme sono state mantenute per i maestri, e tra queste l'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, n. 221 che suona: « La progressione nei gradi dell'ordinamento gerarchico per gli insegnanti ordinari è stabilita in base alla anzianità effettiva del servizio prestato in detta qualità », articolo che è quello cui si è riferita la Corte dei conti nella nota sentenza.

L'interpretazione di esso è ovvia: nell'atto in cui si procede alla riliquidazione della pensione in base alla legge delegata, decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 concernente il trattamento di quiescenza del personale civile e militare dello Stato, si deve rispettare la norma contenuta in questo articolo 14 per quel che concerne i maestri. Ma ciò non può estendersi ad altri, in virtù di una sentenza o di un provvedimento amministrativo ! Soltanto la nostra volontà di legislatori può inserirsi in questa situazione e stabilire la riliquidazione delle pensioni di tutto il personale insegnante e quindi anche dei professori, sulla base della ricostruzione della carriera. Perché, infatti, se il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, dovesse essere interpretato nel modo in cui noi qui stiamo sostenendo, cioè sulla base della ricostruzione della carriera, allora questa interpretazione dovrebbe valere non solo per il personale della scuola, ma per tutto quanto il personale dello Stato !

Ora, la difficoltà maggiore, diciamo pure, è proprio questa: se si fa la riliquidazione per i professori, ne nasce un precedente per tutte le altre categorie di impiegati.

Perciò non si può non prendere atto con soddisfazione di questa manifesta volontà del Ministero di risolvere per il momento il problema particolare dei maestri con un atto amministrativo.

Ciò non pregiudica affatto la possibilità da parte nostra, ed anzi facilita il nostro compito, di affrontare, nel momento più opportuno, il problema dei professori della scuola secondaria e anche il problema della riliquidazione delle pensioni, questa volta per gli insegnanti di ogni ordine e grado, in relazione alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, problema che resterebbe da affrontarsi.

Quindi, dato che la Commissione Bilancio ha ritenuto — con un criterio che il nostro Presidente la volta scorsa ebbe a giudicare per lo meno discutibile nella sua fondatezza — doversi ricercare la copertura anche per la parte della legge che era interpretativa, e, dato soprattutto che noi, oggi come oggi, non siamo in grado di risolvere il conflitto circa la copertura della spesa relativa al personale della scuola secondaria e relativa all'articolo della mia proposta di legge che noi abbiamo accolto nel testo unificato della Commissione, mi sembra che sia positivo il suggerimento di prendere atto con soddisfazione di quanto si può fare in via amministrativa e continuare la discussione, in via amichevole, con i colleghi della Commissione Bilancio e con gli uf-



fici del tesoro, onde reperire quei quattro o cinque miliardi, non di più, che occorreranno per coprire lo sforzo che complessivamente vorremmo fare.

PRESIDENTE. Quindi, il problema resta in parte risolto e in parte sarà risolto quando avremo trovato la relativa copertura. Si tratta comunque di un successo già conseguito!

Allora, se nessun altro chiede la parola, preso atto del parere contrario della V Commissione Bilancio e delle soddisfacenti assicurazioni fatte dall'onorevole Ministro, può rimanere stabilito che il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato a data da destinarsi.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Ceschi ed altri: Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma ». (2320).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Ceschi, Russo e Venudo: « Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma ».

Il provvedimento, già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato, è già stato discusso, dopo aver sentito la relazione dell'onorevole Berté, in una seduta della nostra Commissione dell'ottobre scorso. La discussione venne poi rinviata in attesa della presentazione del nuovo statuto dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia ». Il parere espresso dalla competente V Commissione (Bilancio) è favorevole con la proposta di alcune modifiche.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che sospendemmo la discussione, la volta scorsa, in attesa che il Governo studiasse il problema nelle sue linee generali e quindi presentasse il disegno di legge relativo al nuovo statuto dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » alle Camere. Mi consta — almeno dalle notizie attinte attraverso la stampa — che questo disegno di legge sia già stato predisposto e discusso dal Consiglio dei Ministri che lo ha approvato e quindi non dovrebbe tardarne la presentazione al Parlamento. Comunque, il Sottosegretario Helfer è forse in

grado di riferire più dettagliatamente, e certo con maggiore competenza di me, alla Commissione. Ne ha facoltà.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Senza dubbio, il disegno di legge è già stato esaminato ed approvato dal Consiglio dei Ministri. E, anche se la cosa non è nota ancora ufficialmente, è già stata firmata dal Presidente della Repubblica l'autorizzazione a presentare il progetto di legge alle Camere. Il provvedimento attende soltanto le firme, egualmente necessarie, di alcuni Ministri per il cosiddetto « concerto ». Penso che entro quattro o cinque giorni al massimo il disegno di legge verrà presentato e allora conosceremo praticamente la regolamentazione *ex novo* di tutta la materia relativa alla Biennale di Venezia.

Nel frattempo però sarebbe molto opportuno, a parere del Governo, che il disegno di legge sottoposto all'esame di questa Commissione venisse senz'altro approvato, per quella continuità nell'esplicazione della propria attività che l'Ente veneziano non può interrompere. Vorrei soltanto aggiungere che nel testo approvato dal Consiglio dei Ministri si è tenuto conto di tutte le osservazioni contenute nelle varie proposte pervenute su questo tema da tutti i settori del Parlamento. Non solo, ma anche di quelle pervenute dalla città di Venezia, dalla Presidenza della Biennale e da altri esperti del settore. Fino a che punto queste proposte, questi suggerimenti siano stati accolti io non sono in grado di dire in quanto non partecipo alle riunioni del Consiglio dei Ministri, purtuttavia, quando dico che nel disegno di legge predisposto dal Governo si è tenuto conto di tutti i suggerimenti e di tutte le osservazioni che sono stati fatti da ogni parte interessata al problema, mi riferisco ad un'assicurazione precisa che ho avuto dall'onorevole Ministro Folchi, il quale è oltremodo dispiaciuto di non poter essere presente qui stamane in quanto trattenuto altrove da altri impegni.

Quindi, per quanto riguarda il Governo ed in particolare il nostro Ministero, nessuna obiezione a che il disegno di legge predisposto venga discusso e possibilmente approvato entro il più breve tempo possibile. Il nostro Ministero si farà anzi parte diligente, per quanto è di sua competenza, perché ciò avvenga. Più di questo, naturalmente, io non sono in grado di riferire a questa Commissione.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Confermo che il Governo ha ormai predisposto il disegno di legge da sottoporre al

Parlamento per il riordinamento della Biennale di Venezia. Su questo provvedimento la stampa ha dato ampie notizie. Sono in grado di assicurare che esso ha riscosso l'approvazione degli ambienti artistici e culturali di Venezia e dello stesso Consiglio di amministrazione della Biennale, perché uno dei primi atti di questo Governo è stato quello di ricostituire l'amministrazione della Biennale di Venezia.

Quindi sono stati consultati tutti gli organi interessati e mi auguro che al più presto — credo tra giorni — il disegno di legge potrà essere presentato al Parlamento.

In tali condizioni non posso che pregare la Commissione di approvare il disegno di legge in esame, che sana qualche urgentissimo impegno già preso in base a precedenti disposizioni.

DE GRADA. Io ricordo che il gruppo parlamentare cui appartengo, sarebbe stato favorevole a stralciare la parte riguardante la Biennale di Venezia, su cui si appuntavano le nostre critiche, dalla parte riguardante la Triennale di Milano e la Quadriennale di Roma, che non suscitavano critiche particolari. Successivamente si è verificato un altro precedente grave, che è stato oggetto di nostre interpellanze e interrogazioni: cioè il Governo ha ricostituito il Consiglio d'amministrazione della Biennale di Venezia secondo un vecchio statuto che il Governo stesso aveva dichiarato non più applicabile.

Inoltre l'opera del Commissario straordinario della Biennale, che, secondo quanto si diceva, tendeva alla preparazione di un nuovo statuto, veniva chiusa senza che questo venisse elaborato dallo stesso Commissario, il quale in definitiva si configurava come il Presidente di una lunga transizione della Biennale.

È evidente — e l'abbiamo detto chiaramente — che nella nostra richiesta di collegare la discussione sulla sanatoria dell'esercizio finanziario della Biennale — esercizio finanziario che ha sollevato acerbe critiche non solo da parte nostra — con quella sullo statuto era evidente un'arma parlamentare per portare finalmente in discussione questo nuovo statuto, atteso messianicamente.

Ora la posizione che prende il Governo attraverso le dichiarazioni dell'onorevole Ministro e dell'onorevole Sottosegretario, è quella di considerare chiusa la questione, come se nulla fosse avvenuto, ignorando semplicemente che un consiglio di amministrazione è stato riconosciuto sulla base di un vecchio statuto e riportando ad una gestione normale

una Biennale che è anormalissima. Ci si propone di chiudere questa partita, sulla quale invece si appunta essenzialmente il nostro interesse critico, e di rinviarci ad una proposta di statuto che sarà presentata dal Governo alla Camera, ma che non è stata ancora presentata e che non è neppure a conoscenza di uno dei rappresentanti del Governo.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma la conosce il Ministro.

DE GRADA. Noi, come parlamentari dobbiamo prendere conoscenza di questo statuto e consideriamo un fatto già grave che la nostra proposta di legge avente per oggetto lo statuto della Biennale non sia stata ancora svolta in Aula, per cui si potrebbe arrivare anche alla supposizione che la Camera non la prenda in considerazione. In proposito prego il Presidente di agevolare questo adempimento.

PRESIDENTE. I deputati hanno diretti rapporti con la Presidenza della Camera, per quanto attiene allo svolgimento delle loro proposte di legge. Comunque non mancherò di rivolgere un cortese invito nel senso richiestomi dall'onorevole De Grada.

DE GRADA. Quindi noi desideriamo che le proposte ed il disegno di legge concernenti lo statuto della « Biennale di Venezia » vengano sottoposte congiuntamente alla nostra Commissione. Allora con la massima comprensione potremo esaminare la soluzione che ci viene sottoposta.

GAGLIARDI. Le stesse preoccupazioni espresse dal collega De Grada sono le preoccupazioni degli ambienti rappresentativi democratici della città di Venezia, che hanno sollecitato più volte la presentazione del disegno di legge riguardante la riforma del vecchio statuto. Però a questo punto insistere, come il collega De Grada fa, sull'abbinamento dei due provvedimenti, non è a mio parere sostenibile per due motivi: innanzitutto perché non è vero che la nomina del nuovo consiglio di amministrazione sia stata un passo indietro rispetto alla precedente situazione commissariale; è stata invece un passo avanti, perché, finché c'era il commissario, il comune non aveva possibilità di dire mai la sua parola, non essendo rappresentato. Oggi invece, sia pure in base al vecchio statuto, i rappresentanti degli enti locali sono quattro: il presidente della deputazione provinciale, il sindaco di Venezia, il presidente della Accademia di belle arti e il presidente stesso dell'ente che è scelto tra i cittadini di Venezia, seppure nominato dalla Presidenza del Consiglio. Siedono poi nel consiglio tre funzionari rappresentanti di tre ministeri.

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 MARZO 1961

Non si tratta quindi di un passo indietro tanto che, da quando c'è il nuovo consiglio, il problema dello statuto è andato avanti: è stato sentito il consiglio stesso ed è stata nominata una commissione del consiglio comunale di Venezia, che farà sentire democraticamente la sua opinione.

Per quanto io so, il disegno di legge sul nuovo statuto, di iniziativa della Presidenza del Consiglio, non sarà neppure di competenza di questa Commissione per la discussione, bensì della II Commissione, che si occupa degli affari della Presidenza del Consiglio e degli affari interni. Se poi ci sarà un conflitto di competenza, non so. Certo è che il disegno di legge è stato preparato dalla Presidenza del Consiglio, di concerto con la pubblica istruzione, col turismo, eccetera. Non so neppure se questo disegno di legge sarà presentato al Senato prima che alla Camera o viceversa. Esistono già due proposte di legge al Senato e tre alla Camera, ma non è un problema quantitativo: tutti e due i rami del Parlamento se ne sono già occupati. Comunque e dovunque cada il disegno di legge, il dibattito sarà lunghissimo perché è un problema molto importante e la materia è incandescente. I colleghi sanno quante correnti artistiche sono interessate a questa situazione.

Io chiedo che il Ministro si impegni a sollecitare la Presidenza della Camera e del Senato, che il problema venga in discussione al più presto possibile, direi immediatamente, compatibilmente con quelle che sono le esigenze parlamentari. Ma noi non possiamo attendere tutto il tempo occorrente per questi adempimenti. Ed allora andiamo avanti con l'esame di questo provvedimento, approviamo questo disegno di legge.

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Dichiaro e mi impegno, a nome del Governo, che il provvedimento di riforma dello statuto della Biennale di Venezia, sarà presentato dal Governo al più presto possibile, e cioè entro il mese di marzo.

**BERTÈ, Relatore.** Onorevoli colleghi, ricordo che anche nella mia relazione non furono risparmiate critiche e riserve, in modo particolare alla configurazione dell'Ente. Ricordo anche che presentai un ordine del giorno per sollecitare il Governo alla presentazione del disegno di legge relativo allo statuto de « La Biennale di Venezia ». Però, come ho anche detto nella mia relazione, i due problemi vanno considerati separatamente.

Questa proposta di legge tende a sanare il passato e, naturalmente, per far questo si incammina su una strada che non può non

determinare critiche e riserve. Ma sono anche ben chiari gli obiettivi per i quali dovrà nascere in modo chiaro e nuovo l'Ente preposto alla Biennale di Venezia.

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione nel non voler insistere nella unificazione dei problemi, comprendendo, cioè, nella materia, anche gli altri enti e le altre manifestazioni, perché ognuna di queste manifestazioni presenta aspetti particolari e tutte, nel complesso, rappresentano veramente qualcosa di assai importante nella cultura italiana.

Perciò io mi permetto di esortare ad approvare questa proposta di legge, al più presto possibile.

**ALICATA.** Onorevoli colleghi, se noi dovessimo fare un discorso sulle responsabilità, certamente daremmo luogo a un dibattito che potrebbe diventare difficile e aspro. Sarebbe infatti facile fare uno studio per stabilire di chi sono le responsabilità dello stato in cui si trova la Biennale di Venezia.

Vorrei però evitare questo, proprio per mantenere la discussione su un piano di serenità e per contribuire alla soluzione del delicato problema, anche per riagganciarci all'invito alla reciproca cortesia fattoci dal signor Ministro.

Onorevole Ministro, vorrei pregarla però di rendere veramente reciproca questa cortesia, cosicché potremmo incontrarci a mezza strada, per conciliare le nostre tesi e per favorire, vicendevolmente, le nostre aspirazioni.

Noi oggi non possiamo accontentarci di sapere che verrà modificato lo statuto, accettando questa determinazione così come viene proposta dal Governo. Noi dobbiamo perlomeno vedere il testo del disegno di legge, che cosa esso dice, in quale formulazione si esprime. Vogliamo vedere se il testo della legge contribuisce a soddisfare tutte le discussioni, tutti i dibattiti che sono stati fatti in questi ultimi anni. La legge deve dare una sistemazione accettabile alla Biennale.

E quindi chiaro che il testo del disegno di legge deve essere sottoposto al nostro esame, perché è anche presumibile che in esso non siano contenuti tutti quegli elementi, quei principi che noi riteniamo necessari perché la Biennale viva e si sviluppi.

Insistiamo, quindi, nel chiedere di sospendere la discussione del provvedimento oggi all'ordine del giorno, almeno fino al momento in cui saremo in grado di conoscere il testo del provvedimento presentato dal Governo per lo statuto della Biennale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Alicata, ella chiede la sospensione di questa discussione,

salvo a chiederla, ancora una volta, qualora l'altro disegno di legge non fosse di gradimento della sua parte?

ALICATA. Non posso dir questo, onorevole Presidente; io sarei troppo ingenuo e troppo limitato se indicassi questo nelle mie parole. Noi vogliamo effettivamente renderci conto del contenuto di questo nuovo disegno di legge, se esso in qualche modo interpreta la volontà della mia parte, come d'altronde ci fanno sperare le dichiarazioni responsabili dei rappresentanti del Governo, qui presenti.

FRANCESCHINI. Vorrei fare osservare, onorevoli colleghi, che nessuno di noi, durante la discussione, ha mosso obiezioni di merito né alla proposta che ci viene dal Senato, né alla proposta di emendamento che ci perviene dal Ministero dello spettacolo.

Vorrei a questo punto osservare che, quale che sia la discussione che noi intraprenderemo, al più presto, sul disegno di legge presentato dal Governo per il riordinamento della Biennale veneziana, quale che sia la consistenza di quel provvedimento, io ritengo che noi in ogni caso dovremmo approvare l'attuale proposta di legge, che viene a sanare la situazione economica pregressa di quell'ente.

L'onorevole Gagliardi ha esaurientemente esposto i motivi che devono determinare la Commissione a proseguire la discussione della proposta di legge e giungere all'approvazione. Si tratta diciamo così, di « conti in sofferenza », che comportano l'esposto di maggiori interessi passivi da parte dello Stato. È quindi un danno che deriva alla collettività nazionale, perpetuando questo stato di cose.

Non abbiamo alcun dubbio che il disegno di legge presentato al Consiglio dei ministri, giunga presto alla presentazione alle Camere, entro il mese di marzo, come ha testé assicurato il signor Ministro, e per questa ragione la richiesta di approvazione del provvedimento deve trovare favorevole accoglienza da parte di tutti noi.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ringrazio innanzitutto gli onorevoli colleghi membri di questa Commissione che hanno creduto di dover tener conto dell'appello da me rivolto alla Commissione. Per quanto riguarda il termine di presentazione del nuovo progetto di statuto, so di sicuro che il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge e che, per una ragione di cortesia, il testo relativo, poiché ha subito alcune piccole modifiche rispetto a quelle che erano le precedenti intese raggiunte con il Consiglio di amministrazione dell'Ente, è

stato sottoposto a quest'ultimo perché faccia conoscere il suo punto di vista, anche in relazione alla Commissione costituita dal comune di Venezia per l'esame del disegno di legge.

Quindi, se fino ad oggi non abbiamo ancora presentato il disegno di legge, è soltanto per permetterne il preventivo esame e una approfondita discussione da parte degli Enti ed organismi ad esso più direttamente interessati.

È chiaro d'altra parte che uno schema di legge che voglia tener conto di tutti i dibattiti svolti da ogni parte politica e alla Camera e in altre sedi, debba presentare una certa sintesi e un certo compromesso.

Quindi, io confermo la dichiarazione dell'onorevole Helfer e mia: il disegno di legge predisposto dal Governo e approvato dal Consiglio dei Ministri tien conto di tutte queste osservazioni, dei dibattiti svoltisi e soprattutto dell'istanza invocante una democratizzazione dell'Ente perché, infatti, alla rappresentanza degli Enti locali ed a quella di categoria, è stata data larga prevalenza rispetto alla rappresentanza, purtuttavia necessaria, dell'amministrazione, in particolare delle Belle Arti. Posso dire anche che si prevede l'istituzione di Commissioni particolari e che in queste Commissioni artistiche saranno rappresentate tutte le tendenze, in modo che nessuna corrente artistica e culturale abbia a rimanerne esclusa. Credo pertanto che la Commissione sarà soddisfatta a suo tempo nel prender visione dello schema di disegno di legge. Io comunque posso assicurare — ed è questo l'impegno del Governo — che non oltre la fine di marzo il disegno di legge sarà all'esame del Parlamento, e che soltanto per un atto di doverosa cortesia, ripeto, nei riguardi del Consiglio di amministrazione dell'Ente, il disegno di legge non è stato finora presentato.

Resta poi sempre il pieno diritto di emendare. Ma, io credo che la base di discussione, il testo sottoposto per la discussione, sarà di soddisfazione per tutti, o almeno lo spero.

Detto questo, rinnovo l'appello alla Commissione perché voglia approvare intanto la proposta di legge in esame, tenendo conto anche che questa non sarebbe un'approvazione definitiva, dato che con gli emendamenti che siamo d'accordo di apportarvi, il testo dovrà ritornare al Senato, ma soltanto un colpo di acceleratore che diamo al provvedimento, per dimostrare la buona volontà della Commissione di fronte a questo problema, circa il quale, credo, tutti siamo d'accordo. Perché, infatti, bisogna pure trovare una via d'uscita: il pagamento dei debiti, in uno stato di diritto, è

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 MARZO 1961

un principio essenziale di cui tutti vorranno tener conto! Credo che la Commissione possa e quindi voglia dare una prova di fiducia al Governo approvando questo provvedimento, considerando la sua urgenza.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare, a mia volta che, dato che il provvedimento deve tornare al Senato, non vi è alcun pericolo che passi prima che tutti gli onorevoli colleghi abbiano nel frattempo potuto esaminare a fondo il testo di disegno di legge predisposto dal Governo!

DE GRADA. Non posso che rinnovare l'invito rivolto dal compagno Alicata, in quanto noi pensiamo che prima di procedere all'accoglimento di questo provvedimento dovremmo conoscere esattamente il testo preparato e che, stando alle comunicazioni che ci sono state fatte dall'onorevole Ministro, s'accosterebbe a quelle che sono le nostre attese e quindi alla linea da noi assunta sulla base di richieste effettivamente provenienti da organismi impegnati nella questione. Perché, infatti, le proposte da noi formulate al riguardo non sono nostre opinioni, ma sono nient'altro che la sintesi del pensiero di più larghi ambienti artistici.

Io penso che, potendosi conoscere quanto prima, magari in via privata anche, questo testo del progetto governativo — qualora non si voglia attendere l'adempimento completo dell'*iter* che esso dovrà ancora compiere — e mentre intanto si svolgerà in Aula, io spero, lo svolgimento delle nostre proposte di legge, che quindi saranno demandate alla Commissione, potremmo oggi essere tutti d'accordo in questo: chiedere di conoscere il testo del progetto governativo e, intanto, rinviare di qualche giorno questa discussione e cercare nel frattempo di avere a disposizione tutti gli elementi necessari per vedere se sia possibile giungere a quanto richiede l'onorevole Ministro, oppure valga la pena di fare una più ampia discussione in Aula, proprio sul tema di quella responsabilità qui più volte invocata dai colleghi. Giacché, voi lo capite bene, da parte di alcuni colleghi, deputati della maggioranza, si parla di questioni di responsabilità per il rinvio dell'esame di una legge, nella quale praticamente si chiede di votare fondi che sono già stati spesi! Ed io anzi, rilevo l'irregolarità di questo fatto.

BOSCO, *Ministro per la pubblica istruzione*. Non è esatto! Sono stati anticipati da altri organismi e quindi non sono stati spesi dal tesoro.

CODIGNOLA. Bene! Li spende però adesso il tesoro, il che fa lo stesso!

CAIAZZA. Se non si fossero spesi avreste fatto una speculazione in senso contrario!

DE GRADA. Comunque, si tratta di rinviare fin quando e soltanto fino a quando avremo idee chiare su quelle che saranno le proposte governative.

LIMONI. Indubbiamente ci troviamo qui di fronte ad un intervento del tutto particolare e riflettente la situazione di un ente alla cui attività sono interessate larghe correnti artistiche. La questione non investe però il futuro, bensì il presente stato di cose, come conseguenza della spesa che l'ente stesso ha sostenuto in passato. Qui, insomma si tratta, come è stato ampiamente detto e illustrato da altri, di un provvedimento di sanatoria. Ora, questo provvedimento di sanatoria è da accogliere o da respingere e basta. Possiamo accoglierlo, ed allora ne consegue questo: se il disegno di legge che il Governo assicura aver pronto e che sta per presentare alle Camere sarà conforme alle aspettative, in questo caso il provvedimento di sanatoria che avremo preso oggi avrà soltanto anticipato i quattrini; se non lo sarà che cosa avviene? Che quella discussione così impegnativa in Assemblea, cui si è fatto cenno poc'anzi, dovrà tenerci occupati chissà per quanto tempo e, nel frattempo, lo stato di sofferenza in cui versa questo ente s'aggraverà, con appesantimenti anche di natura finanziaria, e poi, alla fine, dopo un'interminabile discussione sulla legge presentata, a che cosa ci troveremo di fronte? A dover predisporre e approvare, piaccia o non piaccia, fra chissà quanti mesi, un nuovo provvedimento di sanatoria! Mentre invece, approvando noi oggi questa legge, tutto resterebbe impregiudicato e le osservazioni che si intendono fare si potranno fare in un prossimo avvenire, guadagnando tempo e non soltanto del tempo. Un altro rinvio non farebbe, infatti, che far perdere del tempo, con tutte le conseguenze inevitabili, compresa quella di una perdita ulteriore di danaro che ne deriverebbe certamente e che andrebbe poi sempre a danno del tesoro che, volente o nolente, dovrà alla fine sborsare!

GAGLIARDI. Vorrei precisare che parte cospicua di queste somme sono interessi passivi per ritardato pagamento da parte dello Stato. Quindi non si è affatto esorbitato, come si potrebbe pensare o lasciar credere, dai limiti di bilancio. Questo sia ben chiaro. Ciò che viene richiesto è quanto ci vuole per riparare a quanto di male ha fatto lo Stato! Sono sei anni, dal 1954, che si trascina questo stato di cose.

BERTÈ, *Relatore*. Una domanda soltanto. Premesso che è nostra quanto dei colleghi che hanno preso la parola la premura di affrontare l'esame del disegno di legge predisposto dal Governo e che questo atteso disegno di legge, per rispondere all'onorevole De Grada, darà modo anche di rivedere tutta quanta l'organizzazione dell'Ente, vorrei chiedere questo: i colleghi che lo richiedono, chiedono il rinvio per sollecitare la discussione del disegno di legge? Vale a dire, non entrano nel merito del contenuto della proposta di legge in esame? Questa è la mia precisa domanda. Perché, infatti, a me sembra che questa proposta di legge, così come è formulata, tornerebbe sempre a ripresentarsi. Qualunque sia l'esito della discussione sull'atteso disegno di legge, questa proposta di legge non riguarda che il passato e come tale riflette un problema che rimane immutato. Ecco perché, secondo me, è proprio questo il momento giusto per esaminarla ed approvarla. Mi pare che con l'assicurazione data dal Governo si possa essere tranquilli!

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Non ho che da aggiungere poche parole a quanto ho già detto poc'anzi, per dire che ho l'impressione che esista una *liaison* logica piuttosto fragile fra la legge, diremo, generale, attesa, e questo provvedimento. E parlo di nesso logico, non già politico che, ovviamente, se voi volete mettere il pungiglione davanti al naso del bue... avete sempre in mano questo elemento catalizzatore per farlo!

D'altronde l'onorevole Franceschini ha ben detto che nulla vieta che, una volta qui approvata la legge venga poi eventualmente fermata al Senato.

Quanto al secondo problema, esso è stato posto molto chiaramente, mi sembra, proprio ora dall'onorevole Relatore e, prima ancora, dall'onorevole Limoni. Più in là non si va: o voi ritenete soltanto di dover conoscere la data di presentazione della nuova legge, oppure volete avere una vostra opinione sul contenuto di essa, ed allora vorreste subordinare il vostro atteggiamento...

DE GRADA. Abbiamo parlato in modo abbastanza chiaro, ci sembra!

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Comunque, detto questo e tenuto conto del fatto che la « mozione degli affetti » si è rivelata di nessuna efficacia sulla vostra determinazione, lasceremo a ciascuna parte le proprie responsabilità. Che voi vogliate far risalire la colpa ad Adamo ed

Eva è un altro discorso. Noi per quanto ci concerne cercheremo di difenderci!

Vorrei però che vi metteste nei panni del Presidente della Biennale che deve fare dei pagamenti.

PRESIDENTE. Poiché più nessuno chiede di parlare, passiamo alla proposta di sospensione.

CODIGNOLA. Nella precedente seduta, dopo che i vari gruppi erano stati d'accordo su un emendamento da portare al disegno di legge n. 2649 relativo alle provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero, l'onorevole Reale fece una proposta di sospensione, la quale fu accolta senza che venisse messa in votazione. Oggi si adopera un metro differente.

PRESIDENTE. Allora eravamo tutti d'accordo e non ci fu nessuna opposizione al rinvio: Io dissi: « Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito ». E osservazioni non ci furono.

Pongo allora in votazione la proposta di sospendere per alcuni giorni la discussione sulla proposta di legge n. 2320.

(Non è approvata).

Passiamo quindi all'esame degli articoli.

ALICATA. Chiedo, a nome di un decimo dei componenti la Camera, la rimessione all'Assemblea della proposta di legge.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta, che mi perviene per iscritto, è fatta nelle forme regolamentari e con il dovuto numero di firme, ne prendo atto e sospendo la discussione. La richiesta sarà trasmessa alla Presidenza della Camera.

#### Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bologna ed altri: Istituzione di posti gratuiti nei Convitti « Fabio Filzi » di Gorizia e « Nazario Sauro » di Trieste dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati e nei Convitti nazionali (1041).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bologna, Martina, Bartole e Sciolis: « Istituzione di posti gratuiti nei convitti « Fabio Filzi » di Gorizia e « Nazario Sauro » di Trieste dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati e nei Convitti nazionali ».

La discussione del provvedimento è stata già svolta in sede referente. Possiamo quindi passare all'esame degli articoli, nel nuovo

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 MARZO 1961

testo presentato dal proponente e che abbiamo favorevolmente esaminato sempre in sede referente. Anche il parere della V Commissione è favorevole. Do lettura quindi degli articoli nel nuovo testo, con l'intesa che, se non vi sono osservazioni o proposte di emendamenti, li porrò successivamente in votazione:

## ART. 1.

A decorrere dall'anno scolastico 1961-62 sono istituiti presso i Convitti « Fabio Filzi » di Gorizia e « Nazario Sauro » di Trieste, gestiti dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, rispettivamente 80 e 50 posti gratuiti destinati ad alunni meritevoli e bisognosi della Venezia Giulia o appartenenti a famiglie profughe dai territori passati sotto sovranità o amministrazione della Jugoslavia.

(È approvato).

## ART. 2.

A decorrere dall'anno scolastico 1961-62 sono istituiti presso i Convitti nazionali e gli Istituti pubblici di educazione femminile, 130 posti gratuiti destinati ad alunni meritevoli e bisognosi della Venezia Giulia o appartenenti a famiglie profughe dai territori passati sotto sovranità od amministrazione della Jugoslavia.

(È approvato).

## ART. 3.

I posti così istituiti saranno conferiti dal Ministero della pubblica istruzione che provvederà ad emanare annualmente il relativo bando di concorso.

(È approvato).

## ART. 4.

All'onere annuo di lire 52 milioni derivante dall'applicazione della presente legge, si provvederà mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 280 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione e conseguente aumento di pari importo del capitolo n. 99 del bilancio dello stesso Ministero per l'esercizio finanziario 1960-61 e corrispondenti degli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria ed altri: Modificazioni ed integrazione della legge 30 dicembre 1960, 1727, per quanto concerne i diplomi rilasciati dall'Istituto di educazione fisica di Napoli entro l'anno accademico 1959-60 (2752).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria, Colasanto, Cortese Giuseppe, Cortese Guido, Frunzio, Reale Giuseppe, Leone Raffaele e Romano Bruno: « Modificazioni ed integrazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1727, per quanto concerne i diplomi rilasciati dall'istituto superiore di educazione fisica di Napoli entro l'anno accademico 1959-1960 ».

Questa proposta di legge è stata già discussa in una precedente seduta e in linea di massima il nostro parere fu favorevole. Però fu sospesa la discussione per avere dal Governo alcune informazioni sulla situazione degli istituti superiori di educazione fisica di Firenze e di Bologna.

Ciò in relazione ad un emendamento dell'onorevole Titomanlio che aveva proposto di sostituire le parole « è riconosciuto valore abilitante ai diplomi rilasciati dall'istituto superiore di educazione fisica (I.S.E.F.) di Napoli, entro l'anno accademico 1959-60 » con le altre: « è riconosciuto valore abilitante ai diplomi rilasciati dagli istituti superiori di educazione fisica riconosciuti, entro l'anno accademico 1959-60 ».

BALDELLI, *Relatore*. Ritengo che questa dizione sia più idonea di quella precedente. Io avevo pensato alla sostituzione di questo articolo unico con un altro in cui si dicesse: « L'articolo 7 della legge 30 giugno 1960, numero 1727, si applica anche agli allievi di tutti gli altri istituti di educazione fisica legalmente riconosciuti ». Ciò perché nell'articolo 7 della legge citata sussistono particolari condizioni e non so se la formulazione della proposta di legge attribuisca diritti o doveri superiori o diversi di quelli che sono attribuiti dalla legge vigente.

CODIGNOLA. La situazione giuridica dell'I.S.E.F. di Napoli è di avere avuto la parificazione successivamente all'approvazione della legge n. 1727. Quindi è un istituto parificato, non legalmente riconosciuto. Non so in quale situazione siano gli altri istituti.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nella stessa situazione dell'istituto di Napoli.

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 MARZO 1961

BALDELLI, *Relatore*. Io ho sentito parlare di « legalmente riconosciuti » e non di « pareggiamento ».

CODIGNOLA. Quindi bisogna vedere la situazione giuridica di questi istituti.

PRESIDENTE. Noi avevamo appunto chiesto al Governo informazioni precise sulla situazione di questi istituti. Mi pare che ancora non ci siano.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho parlato poco fa col Ministro, il quale è del parere di non modificare quello che è stato fatto per l'istituto di Roma. Gli uffici adoperano il termine « pareggiati ».

PRESIDENTE. Bisogna essere certi se l'I.S.E.F. di Napoli è pareggiato, legalmente riconosciuto o autorizzato.

BALDELLI, *Relatore*. Potremmo trovare la formula senza parlare né di « pareggiati » né di « riconosciuti ».

BADINI CONFALONIERI. La legge faceva riferimento soltanto all'istituto di Roma. Vogliamo dare a questi altri istituti uguali diritti? Però il problema è di sapere esattamente quale è la situazione di tutti gli istituti che aspirano alla parità. Quindi, prima di decidere vorrei che si sapesse quali sono gli istituti che hanno questa aspirazione e nello stesso tempo quale è la loro posizione giuridica. Altrimenti ci troveremo poi a dover fare successivamente tante legghine.

TITOMANLIO VITTORIA. Sono perfettamente d'accordo su questo; ma poiché nella proposta di legge è detto: « è riconosciuto il valore abilitante ai diplomi rilasciati dall'istituto superiore di educazione fisica di Napoli entro l'anno accademico 1959-60 », viene limitata nel tempo questa concessione e non si estende all'infinito.

PRESIDENTE. Come ho detto, già nella precedente seduta avevamo chiesto al Governo precise informazioni sulla situazione di questi istituti. Non posso quindi rammaricarmi che a distanza di tempo non siamo riusciti ad ottenerle. Prego il rappresentante del Governo di fare in modo che per venerdì prossimo si possano avere le notizie che la Commissione ritiene necessarie.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 2649 e della proposta di legge n. 1041.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Modifiche alla legge 21 dicembre 1955, n. 1311, concernente provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2649):

Presenti e votanti . . . . .	28
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	28
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

Bologna ed altri: « Istituzione di posti gratuiti nei Convitti « Fabio Filzi » di Gorizia e « Nazario Sauro » di Trieste dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati e nei Convitti nazionali (1041):

Presenti e votanti . . . . .	28
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	28
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Badini Confalonieri, Baldelli, Bertè, Buzzi, Caiazza, Cerreti Alfonso, Codignola, D'Ambrosio, De Grada, Ermini, Franceschini, Fusaro, Gui, Leone Raffaele, Limoni, Marotta Vincenzo, Natta, Perdonà, Pitzalis, Rampa, Reale Giuseppe, Roffi, Russo Salvatore, Savio Emanuela, Scaglia, Sciorilli Borrelli, Seroni e Titomanlio Vittoria.

La seduta termina alle 12,15.

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI